

Gazzetta del Sud 10 Maggio 2000

Davanti al gup 52 indagati

Si terrà il 7 giugno, davanti al giudice Maria Pia Franco, l'udienza preliminare dell'operazione "Mangialupi ter" portata a compimento nel luglio scorso dai carabinieri a conclusione di una lunga Indagine della Direzione distrettuale antimafia.

Si tratta del terzo troncone d'indagine riguardante i presunti componenti della banda del rione Mangialupi che aveva il controllo nella zona centro e che si è lentamente ricostruita anche dopo il pentimento del suo capo carismatico, Salvatore Surace, tornando a imporre il pizzo a commercianti e Imprese edili ed a curare lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Le persone che dovranno comparire davanti al gup sono 52 rispetto ai 18 arrestati nel luglio scorso. Sono Cesare Palermo, Gaetano Barrillà, Salvatore Beninato, Filippo Boncoddo, Salvatore Borgia, Natale Santo Borzì, Santo Caleca, Giuseppe Cambria, Giuseppe Cannà, Giuseppe Capurro, Giovanni Caristina, Stellario Carticiano, Pasquale Castorina, Antonino Cavallo, Luciano Crupi, Luigi Crupi, Giuseppe Cucinotta, Alessandro Cutè, Giovanni Cutè, Francesco D'Andrea, Giorgio Davì, Domenico Di Dio, Emanuele Di Pietro, Giuseppe Di Pietro, Lorenzo Farinella, Antonino Frassica, Alfredo Fresco, Giuseppe Gentiluomo, Pietro Girone, Lorenzo Guarnera, Guido La Torre, Letteria Mento, Antonino Morgante, Vincenzo Oliveri, Giovanni Orlando, Orazio Parisi, Stellario Parisi, Natale Perrone, Francesco Romeo, Giovanni Scipilliti, Tommaso Scopelliti, Giovanni Scotto, Giovanni Trischitta, Giuseppe Trischitta, Alfredo Trovato, Antonino Trovato, Giovanni Trovato, Salvatore Trovato, Giuseppe Venuti, Mario Venuto, Francesco Zampaglione e Antonino Zampaglione.

Le accuse sono ovviamente diversificate: alcuni indagati sono chiamati a rispondere di avere illecitamente acquistato, detenuto e spacciato, ingenti quantità di eroina e cocaina acquistata ad Africa Nuovo, in Calabria. I fratelli Giovanni e Salvatore Trovato di avere ordinato l'incendio dell'abitazione di Filippo Iannelli, suocero del collaboratore di

giustizia Salvatore Surace per punirlo delle dichiarazioni rese nella prima operazione Mangialupi.

Quindi una lunga serie di estorsioni all'impresa edile Bombaci (cantieri a Larderia e Rodia), alla cooperativa Mts (due milioni al mese), al gestore del ristorante "La risacca dei due mari" di Torre Faro, al cantiere edile Pettina impegnato a Bordonaro (1.500.000 lire mensili), al vivaista Venuto di Bordonaro (500.000 lire dopo un danneggiamento), all'impresa edile dei fratelli Bellinghieri (cantiere a Zafferia (1.000.000 al mese), alla società di autoveicoli Gentiluomo (500.000 lire), al negozio di mobili D'Andrea (1.000.000 dopo l'incendio di una vetrina), al titolare del distributore Ip di piazza Trombetta (250.000 lire), all'impresa Edilfer (1.000.000), alla macelleria Cammaroto di Larderia (200.000 lire al mese), al panificio Ceraolo di via Vecchia Comunale (500.000 lire), all'impresa Geo-Sud (1800.000 mensili), all'azienda carni Di Pietro (due milioni), alla lavorazione marmi Boncoddò (500.000 lire), alla salumeria Oliveri di fondo Fucile (mezzo milione al mese), al circolo Endas di via Del Santo (500.000 lire), alla rosticceria "Gallo d'oro", al deposito medicinali Rotelli e Buffa (richiesta di cento milioni senza esito), al deposito di manufatti Crescenti (consegna mattonelle), al cantiere navale Schepis (assunzione di un giovane).

Inoltre sono numerosi gli attentati ai danni di negozianti e imprenditori che si opposero al racket. Le vicende sono comprese in un arco di tempo di 9 anni, dal 1987 al 1995. Nell'elenco degli indagati figurano anche alcuni commercianti che devono rispondere di favoreggiamento a seguito di false dichiarazioni rese agli investigatori.

Il procedimento penale si basa sulle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Sebastiano Ferrara, Carmelo Ferrara, Cesare Palermo, Pasquale Castorina, Alfredo Fresco, Lorenzo Farinella e Guido La Torre. Il processo per la prima operazione Mangialupi si concluse il 28 luglio del 1996 con 16 condanne e 27 assoluzioni.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS